

**Rosella
De Leonibus**



Lo scorso anno è circolata su centinaia di migliaia di profili facebook la foto di una bimba di circa un anno, presumibilmente con ancora indosso il pannolino, abbigliata in perfetta tenuta da cubista, con i jeans neri aderenti a vita bassa, la cinturina di catenella dorata, le ballerine col fiocchetto ai piedi, e un altro fiocchetto annodato sulla fronte, e con indosso una maglietta a pelle, leopardata, scollata sulla schiena fino al punto di vita. Le foto la ritraggono da davanti, da dietro e di tre quarti, sorridente e misteriosa come può essere una bimba così piccola, e siffatta immagine, invece di provocare un'ondata di indignazione collettiva, è stata oggetto di 183.443 condivisioni, di commenti del tipo «*so soso cute!*» (così tanto tanto carina!), «*a very cute sexy kid, so sweet*» e di 1.326.298 «mi piace». Sì, avete letto bene, quasi un milione e mezzo di persone in tutto il mondo, tra cui moltissime donne, forse madri, hanno trovato queste foto non assurde, non folli, non criminali, ma divinamente carine.

Di che ci stupiamo, se da un rapporto di Save the Children realizzato da Ipsos in occasione del Safer Internet Day 2014, la giornata che la Commissione europea dedica ogni anno a sensibilizzare i più giovani ad un uso corretto e consapevole della rete, risulta che il 28% degli adulti tra i 45 e i 65 anni ha tra i propri contatti web giovani che non conosce personalmente. Per uno su cento degli intervistati la relazione dell'adulto col minore potrebbe essere per quest'ultimo (il minore!) una occasione formativa. Infatti il 38% degli italiani in base a questa indagine dichiara «accettabile» fare sesso con i minori. Più di un italiano su tre, quindi, si disimpegna, si deresponsabilizza e tollera, addirittura considerandola accettabile, una relazione sessuale con un/una minorenni.

Un italiano su dieci inoltre è convinto che l'iniziativa del contatto venga dall'adolescente. Se si vanno a leggere le ragioni per cui un adulto intreccerebbe una relazione con un/una adolescente, troviamo vere perle, del tipo «ricerca della giovinezza», «novità dell'esperienza», «curiosità», e poi, in ogni caso, «spesso l'adulto è inconsapevole dell'età reale», e anche «è incapace di resistere ad una richiesta esplicita dell'adolescente».

quotidiane violazioni

Vogliamo sfogliare le riviste di moda e simili, oppure guardare i video pubblicitari sul web? Possiamo osservare ritratti di bambine con espressioni ammiccanti, vestite come donne fatali, adultizzate, ridicole come scimmiette travestite, erotizzate molto oltre il limite del *kitch*, baby testimonial di pochi anni con la faccia da duro, gli occhialoni neri e il giacchetto di pelle. La sessualizzazione dell'immagine, che già rende confuse le donne adulte e altera la percezione di normalità dei loro partner, confonde ancor più le bambine, inducendole a spostare molto prima del tempo l'attenzione dal mondo esterno alla propria immagine. E le bambine, come i loro compagni maschietti, non possiedono ancora alcuna competenza emotiva né alcuno strumento cognitivo per dare una lettura corretta e definire in modo adeguato alla loro età il campo dell'erotismo. Finiscono per modellare la propria mimica, la propria gestualità e i propri comportamenti su un codice artificiale, imitato o meglio scimmiettato, spesso coronato dal commento commosso dei familiari, che esclameranno immancabilmente «*so cute!*», «vedi già come è femminile!». Si brucia così tutto lo spazio libero per l'esperienza erotica autentica che arriverebbe con l'adolescenza: sarà stato tutto già invaso da immagini stereotipate e at-

infanzia rubata

teggiami ricopiati dai media. Ancor più potente sarà questo messaggio di colonizzazione quando, come capita sempre più spesso, non sono solo le immagini erotizzate degli adulti ad attirare la curiosità dei piccoli, ma sono gli stessi bambini e bambine, oggetto più immediato e veicolo naturale di identificazione, ad esser acconciati in modo erotizzato dagli stilisti, dalle riviste di moda, dalle pubblicità.

Bambini erotizzati: basta uno di questi quattro fattori, secondo *l'American Psychological Association*, per determinare un fenomeno, quello dell'erotizzazione, che non ha proprio niente a che vedere con lo sviluppo sano della sessualità del bambino.

– Il valore della persona è collegato unicamente al suo *sex appeal*, o al suo comportamento sessuale.

– La persona è tenuta a conformarsi ad uno stereotipo che fa equivalere l'attrattiva fisica all'essere *sexy*.

– La persona è considerata un oggetto sessuale, è usata come tale, piuttosto che essere stimata per la sua autonomia e capacità decisionale.

– La sessualità viene imposta alla persona in modo inappropriato.

Anna Oliverio Ferraris, che dirige la rivista «Psicologia Contemporanea», insieme a Jolanda Stevani evidenzia che concentrarsi troppo sul corpo avrà per le ragazzine la conseguenza di trascurare altri campi di sviluppo e crescita personale, e il paragone costante con modelli irreali genererà un profondo sentimento di ansia e inadeguatezza sul proprio corpo, minando la costruzione dell'autostima. Indurrà in particolare le bambine ad imparare stili di relazione seduttivi piuttosto che assertivi, e la sessualità potrà essere vissuta come merce di scambio, non come offerta di sé per la più intima delle comunicazioni, ma come mezzo per ottenere

altro. Per i maschietti sarà il veicolo degli stereotipi maschilisti più banali e retrivi, quelli che accompagnano egregiamente i comportamenti sfidanti, da duro e da bullo, in luogo della curiosità, della voglia di esplorare, del bisogno di competere e collaborare.

bimbi accelerati, adulti in fuga

Ci sono molti altri terreni sui quali è attiva la colonizzazione adulta dell'infanzia. L'agenda degli impegni pomeridiani di un fanciulletto o di una bimba fa impallidire quella del padre e ancor più quella della madre. Sindrome del bambino accelerato, non soltanto nell'arco della giornata o nella scansione della settimana, ma nell'intera organizzazione della sua vita, che vede vincente ed attraente ogni forma di precocità, fino a bruciare le tappe dello sviluppo, fino a rendere i bambini cloni ridicoli dei loro genitori. La pressione ad assumere atteggiamenti adultizzati non è solo nel vestire o nella organizzazione del tempo, ma arriva ai giochi, che essendo condivisi spesso più con i genitori piuttosto che coi coetanei, sono meno specifici e più trasversali rispetto alle generazioni, agli spettacoli in tv o fuori casa, al lessico e al modo di esprimersi, al possesso di oggetti e di denaro in età e modalità troppo precoci. D'altronde un bambino adultizzato è pur sempre un ottimo target per ogni forma di consumismo, soprattutto se lo spazio dei sogni e dei desideri è subito riempito dalle cose... E neppure questo è tutto, perché se da un lato le bambine e i bambini vengono adultizzati, gli adulti sono «in fuga dall'età» e finiscono a loro volta per infantilizzarsi, comunicando coi bambini e le bambine da pari a pari, con lo stile enfatico dei *talk show* che i piccoli imparano così velocemente. Queste due generazioni fini-

I VOLTI DEL DISAGIO

scono così per seguire un modello di comportamento comune, fatto di apparenza e spettacolarizzazione, che dà luogo per entrambi ad una modalità posticcia, stereotipata, inautentica e alla fine patetica. Basta guardare, e non è neppure necessaria troppa attenzione, gli show televisivi della domenica, quelli che pretendono di esser dedicati all'intera famiglia, o molte delle trasmissioni in cui adulti e bambini si contendono il primo piano, meglio di tutte quelle dove i bambini sono chiamati a mostrare i propri «talenti», la propria abilità ad imitare una specifica tipologia di adulto.

Bambini e adolescenti, femmine e maschi, stanno perdendo la propria identità e la propria definizione, stanno scomparendo dalla possibilità di essere riconoscibili, per via della imitazione di loro attributi, connotazioni e tratti comportamentali da parte di altre generazioni, e anche per il fenomeno inverso, quello che vede invadere il mondo dell'infanzia con comportamenti, attributi e connotazioni della vita adulta.

uccidere il futuro?

I bambini incarnano il futuro, sono la promessa del domani che arriva, sono la prova vivente della nostra mortalità e l'annuncio del passaggio di testimone che tutti saremo chiamati a compiere. Ma questo comporta una rinuncia, un'uscita dal narcisismo, e non è un processo indolore... In tutti i miti antichi, appena appare il fanciullo divino, appare anche colui che lo vuole distruggere e uccidere, da Krònos a Erode. Da un lato l'innocenza, l'inconsapevolezza, dall'altro l'aggressione e l'intrusione. E l'intrusività nella vita dei bambini, irrispettosa fino alla crudeltà, sarebbe l'altro polo, quello distruttivo, dell'empatia. Lo afferma l'analista junghiana Magda di Rienzo, per indicare la modalità con cui il mondo degli adulti, mentre da un lato è chiamato a comprendere e proteggere i piccoli, dall'altro lato, con i suoi significati e le sue pratiche, entra nel mondo dei bambini e ne stravolge i processi evolutivi, i bisogni, i desideri. C'è una forte componente narcisistica in questo atteggiamento, che resta per lo più inconscio e lontano dalle intenzioni consapevoli, e possiamo rintracciarvi, nel fondo, il bisogno nascosto di quel calore e di quella vicinanza che a suo tempo non è stata vissuta. Il bambino diventa un oggetto da modellare, da trasformare secondo il bisogno dell'adulto, non è più una creatura unica, separata, che deve essere sostenuta nel cammino di conquista della sua autonomia, e poi lasciata andare e guardata da lonta-

no, con meraviglia e commozione. Diventa il clone in cui riconoscere l'immagine ideale di sé, in cui proiettare la propria onnipotenza. Fino a quando l'ombra collettiva, quella che invade le infanzie dei bambini dell'occidente, quella che muove le mamme tigri cinesi a schiavizzare i propri figli per farne dei fenomeni del successo scolastico, si gonfia e si trasforma in mostro, diventa cecità e violenza, guerra e orrore che non solo cannibalizza i bambini sul piano metaforico, facendone degli ornamenti al servizio dei propri narcisismi, ma arriva a distruggere l'infanzia anche sotto il profilo della vita fisica. Non basterebbe una biblioteca per raccontare le vite spezzate dei bambini soldato, dei bambini vittime di tutte le guerre e le miserie del pianeta. Prendiamo solo due icone, il minimo, ma basterà a non lasciarci dormire stanotte.

In Nigeria un gruppo terrorista ha usato una bambina di 10 anni, come bomba umana, e l'ha fatta saltare in aria, dopo aver massacrato quasi 2000 persone. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu non risulta ancora aver emanato alcuna dichiarazione ufficiale sulla situazione di questa nazione africana.

In Palestina, solo nel 2014, oltre 1.200 minori risultano essere stati arrestati dall'esercito di Netanyahu e, come è stato denunciato dalle Nazioni Unite, Israele sarebbe l'unico paese al mondo in cui i minori sono sistematicamente perseguitati e processati nei tribunali militari. Quasi tutti durante la detenzione subiscono torture e abusi fisici e psicologici, e il 20% di essi è stato tenuto in isolamento per più di dieci giorni (fonte: Assopace Palestina, dato Dfci), mentre, soltanto nel 2014, nella sola Cisgiordania 1200 bambini sono stati feriti dalle autorità israeliane e anche dagli abitanti degli insediamenti. Nella striscia di Gaza i bombardamenti della scorsa estate hanno ucciso oltre 500 minori, e ne hanno feriti 3.374 (dati Unicef). Secondo l'Arab Journal of Psychiatry, sulla base di un recente studio, la maggior parte dei minori residenti a Gaza presenta sintomi del Disturbo da Stress Post Traumatico, e oltre ai profondi traumi della guerra e dei bombardamenti è stata esposta, con tutta probabilità, alla denutrizione, al vagabondaggio, alla dispersione scolastica, alla mancanza di igiene e di cure mediche, al lavoro minorile, allo sfruttamento e forse anche all'arruolamento e alla distruzione del nucleo familiare.

Ci fa così paura il futuro, da volerne annullare i testimoni?

della stessa Autrice

**PSICOLOGIA
DEL
QUOTIDIANO**
pp. 168 - € 20,00

**COSE
DA GRANDI**
nodi e snodi
dall'adolescenza
all'età adulta
pp. 176 - € 20,00

**PIANETA
COPPIA**
così vicini
così lontani
pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org

Rosella De Leonibus